



## Questioni

### Cittadini e sudditi

La concessione della cittadinanza a tutti i cittadini dell'impero attuata da Caracalla portò a conclusione un lungo processo che era iniziato nel I secolo a.C., quando il diritto era stato esteso, dopo la durissima «guerra sociale», agli Italici. Gli storici hanno a lungo discusso, dopo il ritrovamento nel 1910 a Giessen, in Germania, di un papiro che riportava parte della *Constitutio Antoniniana*, se vi fossero delle fasce di popolazione escluse dal diritto: i più poveri o forse gli appartenenti alle popolazioni barbariche che nel tempo erano stati autorizzati a risiedere nell'impero. Oggi si ritiene però che non ci fossero esclusioni: tutti gli abitanti di condizione libera diventavano cittadini.

Il decreto di Caracalla (quali che fossero le motivazioni) s'inseriva dunque in un percorso coerente delle istituzioni romane. Il brano seguente mette in luce questa peculiarità, che distingue nettamente il mondo romano da quello greco delle *poleis*.

#### Un impero tendenzialmente universale

Elio Lo Cascio

*L'emanazione della Constitutio, se anche non eliminò le particolarità locali, rappresentò comunque un'ulteriore, potente spinta verso l'uniformazione delle amministrazioni cittadine: scompariva la gerarchia fra i vari tipi di comunità delle province tipica dell'età precedente. E tuttavia, non era ancora venuta del tutto meno la nozione di una preminenza dell'Italia: essa si esprimeva nell'attribuzione, frequente proprio in questa età severiana, a talune comunità provinciali particolarmente favorite del cosiddetto ius Italicum: si assimilava il territorio di una città provinciale al territorio italico, e si consentiva, perciò, non solo che in esso valessero specifiche norme del diritto privato romano che solo valevano nell'ager Romanus in Italia, ma che il territorio stesso godesse del ben più concreto beneficio dell'immunità fiscale.*

*Senza dubbio, comunque, la Constitutio Antoniniana rappresenta la più significativa testimonianza del carattere peculiare dell'impero di Roma: la sua capacità di integrare in un organismo unitario popoli e culture diversi. I territori provinciali non erano mai stati considerati alla stregua di territori coloniali in senso moderno, anche quando rappresentarono la valvola di sfogo di una popolazione esuberante e comunque il terreno di un'espansione imperialistica. Il risultato dell'annessione fu sempre l'integrazione, sia pure differita nel tempo, delle popolazioni vinte in un impero tendenzialmente universale; questo impero ora non riconosceva più al suo interno, nemmeno sul piano formale, la contrapposizione tra conquistatori e conquistati, ma semmai la comune soggezione di tutti al dominus imperiale.*

DA STORIA ANTICA E MEDIEVALE A CURA DI L. CAPOGROSSI COLOGNESI,  
ZANICHELLI, BOLOGNA 1998.

#### Cittadini o sudditi

La realtà in cui vivevano i nuovi cittadini dell'impero era molto diversa da quella dei cittadini dell'età repubblicana o dei primi tempi del principato.

In origine la cittadinanza era preziosa perché dava il diritto di partecipare alle assemblee che avevano il potere effettivo di deliberare. I cittadini avevano il diritto di eleggere e (se appartenevano alle classi abbienti) di essere eletti alle cariche dello stato. Questo diritto si era molto ridotto nella prima età imperiale, quando le magistrature cominciarono a essere occupate da persone scelte direttamente o indirettamente dall'imperatore. A quel punto il diritto di cittadinanza era ancora molto prestigioso perché offriva dei vantaggi in campo giudiziario e fiscale.

Al tempo di Caracalla, invece, ormai non esistevano più diritti politici attivi. Non vi era più la possibilità di votare per eleggere magistrati o per intervenire nell'attività legislativa. La fonte della legge era l'imperatore, che decideva e sceglieva i suoi collaboratori. L'impero era diventato una **monarchia assoluta** e i cittadini si erano trasformati in **sudditi**. I nuovi cittadini, semplicemente, acquisivano una cittadinanza passiva: venivano cioè sottoposti tutti alle norme del diritto romano e ottenevano parità di diritti e doveri, ma nessun diritto di partecipare attivamente alla gestione dello stato.

#### Cittadinanza oggi

Il moderno concetto di cittadinanza venne costituendosi lentamente nell'età moderna, con le rivoluzioni inglesi del XVII secolo (che trasformarono la monarchia inglese da assoluta in costituzionale e limitarono il ruolo del sovrano) e soprattutto con la rivoluzione francese della fine del XVIII secolo. Durante la rivoluzione francese fu sottoscritta la *Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino* (1793), che stabilì che il diritto di partecipare alle decisioni politiche faceva parte integrante dell'essere cittadini.

La **cittadinanza italiana** è regolata dalla legge 91 del 5 dicembre 1992. Esiste un diritto alla cittadinanza italiana per nascita, per coloro che nascono da padre o da madre italiani. C'è anche la possibilità di ottenerla per estensione, quando un cittadino straniero sposa un cittadino italiano; in questo caso basta che siano trascorsi tre anni dal matrimonio e sei mesi di residenza in Italia. Infine si può diventare cittadini italiani per beneficio di legge. La legge prevede che la cittadinanza possa essere riconosciuta a stranieri nati in Italia o a stranieri residenti in Italia da almeno dieci anni. È anche prevista la possibilità di avere una **doppia cittadinanza**, quando, per esempio, un figlio ha genitori di nazionalità diverse, o un italiano risiede per lungo tempo in un altro paese: in quest'ultimo caso può chiedere la nuova cittadinanza secondo le leggi dell'altro stato, senza con questo perdere la sua cittadinanza originaria.